

LA CREAZIONE DELLA GIOIA

Il capitolo 65 di Isaia annuncia la creazione della gioia.
Di quella gioia e allegrezza che già Isaia aveva dichiarato scomparse:

*Si grida per le piazze, perché non c'è vino;
ogni gioia (שְׂמֵחָה) è scomparsa,
dalla terra è bandita la gioia (מְשׁוּשׁ).
Is 24,11*

La separazione della luce dalle tenebre, della creazione dal caos avviene come abolizione della memoria dolorosa e creazione della gioia piena.

Quattro verbi affermano l'abolizione della memoria, fino al punto da sparire dalla vista stessa di Dio, quattro volte viene separato il ricordo del dolore da quello che sta per creare:

Saranno dimenticate le tribolazioni antiche
Saranno occultate ai miei occhi
Non si ricorderà più il passato
Non verrà più in mente

E tre volte viene annunciata una creazione con il participio e due di esse sono precedute da *hinneh*, un'espressione che indica da qui in poi c'è qualcosa che comincia

tre volte viene ripetuta la coppia *gioia-allegria* (מְשׁוּשׁ / גִּילָה);

e infine la creazione della gioia si imprime nella creazione di un nuovo universo, centrato in Gerusalemme:

*Chi vorrà essere benedetto nel paese, vorrà esserlo per il Dio fedele;
chi vorrà giurare nel paese, giurerà per il Dio fedele;
perché saranno dimenticate le tribolazioni antiche,
saranno occultate ai miei occhi.*

*Ecco infatti io creo (פִּי־הֵנִי בֹרֵא) nuovi cieli e nuova terra;
non si ricorderà più il passato,
non verrà più in mente,
Is 65,16-17*

Dio cancella il dolore del passato perché la gioia è una creazione nuova cioè non ha bisogno di appoggiarsi miseramente, psicologicamente sul ricordo di quando non c'era, di ritrovarla nel dolore passato o nel vuoto passato, cioè per essere contento di quello che ho oggi non mi devo ricordare di quanto stavo male ieri.

Essa basta a se stessa: è piena

In qualche modo la memoria del dolore dice che si può ritornare ad esso,
si può perdere quello che si ha al presente.

È quella prudenza che vuole come tenersi aggrappata a qualcosa di sicuro,
per non cadere poi del tutto.

Ma questa gioia non verrà meno, perché è fatta da Dio e non dalla storia, non da noi:

*La vostra gioia nessuno ve la potrà rapire.
Gv 16,22*

Non si rafforza la felicità presente, al ricordo del dolore passato?

*E la gioia piena necessita di questi espedienti psicologici?
 Se il ricordo delle antiche prodezze di Dio potrebbe risultare nostalgico e paralizzante per la speranza,
 anche la memoria del dolore può oscurare la gioia, intimandone la contingenza.
 Il ricordo delle sofferenze passate nel deserto esercita una funzione di vigilanza, ammonitrice per la comunità già installata e sedentaria;
 ma ora non c'è più bisogno di una memoria custode che insinui:
 "lo potete perdere".
 Tutti i sentimenti devono rendersi disponibili per la scoperta della novità, e l'intera capacità emotiva deve compiersi nella gioia.*

A. Schökel

*poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare (בּוֹרָא),
 ed ecco farò di Gerusalemme una gioia,
 (כִּי הִנְנִי בּוֹרָא אֶת־יְרוּשָׁלַם גִּילָה)
 del suo popolo un gaudio.
 (גִּילָה וְעִמָּה מְשׁוֹשׁ):
 Io esulterò (וַיְגִלְתִּי) di Gerusalemme, godrò (וַיִּשְׂשֹׁתִי) del mio popolo.
 Non si udranno più in essa voci di pianto, grida di angoscia.
 Is 65,18-19*

È una gioia che non è fondata su un possesso,
 su una ricostruzione,
 su una riparazione,
 ma sul semplice fatto che Dio ha agito e ha creato tutto questo.
 È una gioia che si fonda sulla coscienza che Dio è all'opera:
 è per questo che questa gioia è fondante e non viene meno:

*Qui si tratta di una creazione.
 Anziché di gioia potremo parlare di festa.
 Il popolo si rallegra di ciò che Dio crea (o perché Dio lo crea);
 e Dio si rallegra con Gerusalemme e con il suo popolo.
 È ancor poco dire che Gerusalemme si rallegra;
 essa e il suo popolo si fanno gioia;
 questo è ciò che il Signore crea:
 una città e una popolazione trasformate in pura gioia.*

A. Schökel